



FLC CGIL NOVARA VCO

federazione
lavoratori
della conoscenza

Scuola Università e AFAM Ricerca

«Rinnovare i contratti o non ci fermiamo qui»

Il giorno del pubblico impiego. Grande partecipazione al corteo di Roma. Camusso: "Basta umiliare i lavoratori, il governo trovi le risorse o la protesta continua". L'omaggio ai morti di Parigi. Le voci dalla piazza: "Sette anni senza aumenti".

Rinnovare il contratto nazionale, scaduto da oltre sei anni. **Stanziare risorse adeguate nella legge di Stabilità per i contratti pubblici**, ben oltre la 'mancia' proposta dal governo. **Liberare dai vincoli la contrattazione decentrata**, la sola via per migliorare l'organizzazione del lavoro e la qualità dei servizi pubblici. **Valorizzare il lavoro pubblico e i servizi pubblici**, contro le scelte sbagliate del governo e contro i tagli che riducono i diritti di tutti. **Rivendicare risposte per i precari e per l'occupazione tutta**, a partire dal contrasto alle nuove e intollerabili misure che bloccano il turn over. **Per la pace**, ovunque nel mondo, contro il terrorismo, la guerra e la paura. Sono queste in sintesi le ragioni della manifestazione indetta dalle federazioni sindacali.

Se nella legge di stabilità non si troveranno risorse per rinnovare in modo dignitoso i contratti, andremo avanti. Così Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, dal palco di piazza Venezia, ha concluso la manifestazione del 28 novembre per il rinnovo dei contratti pubblici. "Si guardi a questa piazza - ha detto rivolgendosi al governo - e la si smetta di umiliare i lavoratori pubblici e di non riconoscere il loro lavoro: un impegno quotidiano che garantisce i servizi e la qualità della vita dei cittadini di questo paese".

Il governo va avanti sulla sua strada, si rifiuta di sedere ai tavoli contrattuali e "continua a bloccare il turn-over: e come si fa a innovare se si continuano a tenere fuori dagli uffici, dalle scuole e dalle università i giovani?". Anche per questo motivo bisogna cambiare la legge Fornero, "una legge sbagliata e ingiusta". Serve, infatti, un sistema più equo, "che permetta a chi non ce la fa più di lasciare il lavoro e ai giovani di inserirsi", ha scandito Camusso dal palco.

Duro, in particolare, il giudizio sul ministro Madia. Insomma, per il leader della Cgil, il governo fa propaganda e non si siede ai tavoli per cercare di risolvere concretamente i problemi. Vale per tutti i comparti: le Province ("dopo tre leggi e una riforma costituzionale, più una grande quantità di decreti, non sappiamo ancora qual è il destino dei lavoratori interessati"), la sanità ("si dice che non ci sono medici e infermieri, ma si bloccano le assunzioni") la scuola dove il problema dei precari non è stato affatto risolto come promesso.

L'unico vero tema al centro deve essere quello della qualità del lavoro, che tiene insieme diritti dei lavoratori e necessità dei cittadini che si rivolgono ai servizi. "E noi - ha ribadito - non conosciamo nessun altro strumento per affrontare questi nodi che non sia il contatto di lavoro. Perché il Ccnl non significa solo aumento della retribuzione, anche se troviamo insultanti le cifre in legge di stabilità, ma anche ricostruire una condizione positiva del lavoro, le sue regole e la certezza della sua organizzazione". E su contrattazione e rinnovo dei contratti il sindacato non intende aspettare ancora: "Basta con l'idea che i contratti si possano non fare - ha concluso Camusso -. Su questo punto saremo ovunque, nei luoghi di lavoro, una goccia quotidiana. E non ci fermeremo: noi vogliamo che il prossimo appuntamento sia ai tavoli contrattuali, ma se non sarà così di appuntamenti come questo di oggi ce ne saranno altri"